

## NOTA DI PROTESTA N.1

Riportiamo a fondo comunicato l'articolo comparso su Il Messaggero, Cronaca di Pesaro, di Lunedì 19 Giugno 06.

Qui sotto la nota di protesta inviata alla redazione.

La Confederazione Naturista Italiana, intende con la presente protestare fermamente a seguito dell'articolo comparso sul vostro giornale il 19 Giugno 2006, e chiede la pubblicazione integrale della presente replica, o in mancanza di un preciso chiarimento. Siamo arcistufi di giornalisti che presentano ai lettori miscellanee di concetti e di fatti non correlati tra loro, come se questi invece fossero intersecati o, peggio, l'uno conseguenza dell'altro. Inserire nello stesso articolo la trattazione di un fatto relativo a dei nudisti che prendono il sole in spiaggia, unitamente alla notizia di una tentata violenza ad una minorenne è come minimo tendenzioso. Non intendiamo entrare nel merito, non essendo stati testimoni dei fatti, ma ci rifiutiamo di lasciar correre l'uso improprio da parte di giornalisti impreparati del termine nudista affiancato ad atti, o tentati atti di violenza, tipici non certo di nudisti o naturisti, ma di tessili, che coatti, trovano spazi per sfogare le reazioni violente derivanti da una vita compressa e condizionata, in luoghi frequentati da persone che di questi problemi si sono già ampiamente liberati. Sono infatti i cosiddetti "guardoni", esclusivamente tessili, e non certo nudisti o naturisti a compiere atti riconducibili al reato di atti osceni.

Se le forze dell'ordine sono intervenute, probabilmente per atto dovuto, a seguito di una segnalazione, siamo convinti non lo abbiamo fatto nei confronti di chi semplicemente praticava naturismo, prendendo semplicemente il sole nudo; il che comporta di per se non compiere nessun atto, appunto. Anche alla luce del fatto che la Corte di Cassazione con sentenza specifica, nell'anno 2000, ha già ampiamente chiarito quando la nudità in spiaggia è consentita e quando no. E' vergognoso il continuo riferimento alla presenza di bambini, i quali non subiscono certo violenze attraverso la visione della nudità naturista, ma piuttosto dalla vestizione coatta, imposta da genitori come minimo disinformati, quando non complici di incentivare la pedofilia, facendo indossare alle proprie bimbe di 4 o 5 anni, bikini che sarebbero vergognosi persino per una donna "di facili costumi".

Chiediamo quindi di rettificare immediatamente, con pubblicazione che chiarisce perfettamente che:

- Il Naturismo (e con esso la pratica del nudismo) nulla centra con le violenze o le tentate violenze ad opera di maniaci (esclusivamente tessili, cioè indossanti costume o pantaloncini) e non certo nudisti o naturisti;
  - Il Naturismo (e con esso la pratica del nudismo) non è reato non esistendo una legge che lo vieta; essendo, tra l'altro, chiarito ampiamente dalla giurisprudenza che esso non è mai riconducibile al reato di atti osceni in luogo pubblico
  - La sua riconducibilità all' art. 726 C.P. "atti contrari alla pubblica decenza" non è applicabile se la nudità naturista è praticata in luoghi pubblici abitualmente frequentati da naturisti e nudisti;
- Se le forze dell'ordine quindi, sono intervenute in tale situazione ambientale chiediamo ai nudisti

denunciati di contattare la CO.NA.IT. ([www.conait.org](http://www.conait.org)) e sarà loro fornita la difesa legale gratuita, con assoluzione certa, alla luce della giurisprudenza, che non registra dagli anni '50 una sola sentenza "contro" i naturisti o nudisti. Rammaricandoci per il tempo perso dalle stesse forze dell'ordine, con costi a carico dell'intera società, precisiamo che è vostro dovere, in qualità di giornalisti, non fornire notizie false e/o tendenziose. E che la Co.Na.It. si riserva di valutare eventuali azioni legali qualora, verificati i fatti attraverso testimonianze dirette di nudisti o naturisti presenti al fatto, si dovessero riscontrare evidenti discordanze tra l'accaduto ed il pubblicato.

Coordinatore di Turno CO.NA.IT.  
Davide Quaranta

IL MESSAGGERO Pesaro Lunedì 19 Giugno 2006  
In spiaggia senza veli, denunciati

di DIANA MARILUNGO e SANDRO RENZI

Fermo. I primi giorni di questa calda estate hanno fatto tornare sulle spiagge libere della provincia di Fermo i nudisti e riproposto il problema della loro convivenza sul bagnasciuga con gli altri bagnanti, soprattutto con i bambini che numerosi frequentano l'arenile pedasino e zone limitrofe. Atti osceni in luogo pubblico. Questa l'accusa per tre professionisti della nuova provincia e per un quarto proveniente dalla Sardegna scoperti dai carabinieri nel pomeriggio di sabato a prendere il sole e a bagnarsi completamente nudi. Fermati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Il fatto è accaduto in due spiagge collegate tra loro ed adiacenti a Pedaso. Tre dei denunciati avevano scelto la spiaggia con gli scogli di Ponte San Biagio a Marina di Altidona. L'altro, invece, aveva deciso di frequentare per il suo nudo integrale il bagnasciuga di Massignano. Il copione è sempre lo stesso e si svolge spesso sotto gli occhi dei bambini che corrono e giocano sull'arenile. Sabato pomeriggio, però, i circa cinquanta nudisti che affollavano la zona non avevano fatto i conti con i militari delle Stazioni dei carabinieri di Pedaso e Cupramarittima comandati dal maresciallo Antonio Russo. I militari si sono messi in borghese ed hanno iniziato a monitorare ogni metro di spiaggia. Tra l'altro, dopo la tentata violenza sulla spiaggia pedasina ai danni di una quindicenne l'Arma ha intensificato i controlli sulla costa. Erano da poco passate le 14 quando dalle palme dell'arenile di San Biagio alcuni nudisti, mostrando senza remore i loro attributi, si sono diretti a rinfrescarsi nelle acque antistanti la spiaggia, incuranti degli altri bagnanti che, passeggiando sul bagnasciuga, esterrefatti li stavano osservando. A quel punto sono intervenuti i carabinieri.